



Sotto le stelle del Cinema

DOMENICA 26 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

BOLOGNA
DAL 21 GIUGNO
AL 15 AGOSTO 2015



Comune di Bologna



Serata promossa da



Cinema del presente

GRAND BUDAPEST HOTEL

(The Grand Budapest Hotel, USA-GB-Germania/2014)

Regia e sceneggiatura: Wes Anderson. *Fotografia:* Robert Yeoman. *Montaggio:* Barney Pilling. *Musiche:* Alexandre Desplat. *Costumi:* Milena Canonero. *Interpreti:* Ralph Fiennes (Monsieur Gustave H.), Bill Murray (M. Ivan), Edward Norton (ispettore Henckels) Harvey Keitel (Ludwig), Jude Law (l'autore da giovane), Willem Dafoe (J.G. Jopling), Tilda Swinton (Madame (Madame D.), Adrien Brody (Dmitri Desgoffe und Taxis), Mathieu Amalric (Serge X.), Jeff Goldblum (Kovacs), Tony Revolori (Zero Moustafa giovane), F. Murray Abraham (Zero Moustafa anziano). *Durata:* 100'

Introduce **Gian Luca Farinelli**

All'ottavo round, il 45enne Wes Anderson, uno dei pochi registi impossibili da imprigionare in un aggettivo, firma il suo film più personale e fiabesco, colto e snob, raffinato e ironico verso i generi stessi del cinema, dalla commedia sofisticata di Lubitsch e soci (Wyler, Mamoulian, Wilder...) nell'ovattato clima di un grand hotel d'operetta fino alla spy story. Commedia mitteleuropea, ambientata nello stupore Art Nouveau anni Trenta, flash-back biografico del padrone di un hotel glorioso ora decaduto in quel crocevia di mondo al confine di Germania, Austria e Polonia, tra le due guerre mondiali, luogo immaginario chiamato Zubrowka, in realtà la cittadina di Gortlitz con interni a Potsdam. Per grazia di visioni e vie subliminali, surreali e poetiche, veniamo a conoscere il concierge playboy dell'albergo, anima del luogo che eredita le fortune di una svenevole dama, scatenando le gelosie di famiglia, per cui avvocati, fughe, dipinti trafugati, prigionie nel racconto della voce off e dell'ex lobby boy.

In un incrocio ideale non solo di storia e geografia ma anche di cultura, colore e grafica, con mutazioni di formato dello schermo, ironia e senso favolistico ma sempre con la finzione super star, Anderson brucia a fiamma altissima la sua idea di cinema fulcro di periodi e sentimenti, sogni e incubi. Come in un giro dell'oca solo per adepti, Anderson iscrive nella sua famiglia ideale (Tanenbaum allargati) molti attori feticci, una compagnia ricchissima di tic, talenti e personalità radical chic al comando di Murray Abraham, Ralph Fiennes, Jude Law che ci portano in giro nel Tempo del Bon Ton. Ma sono indispensabili anche Bill Murray, Edward Norton, Adrien Brody, Willem Dafoe, Jeff Goldblum, il picassiano Owen Wilson e Tilda Swinton, mentre Saoirse Ronan e Tony Revolori si assumono il peso delle rivelazioni, i minorenni in una fiaba di adulti che volentieri retrocedono allo psicogioco per bambini mai così sicuri che la vita è sogno. (Maurizio Porro)

Ho avuto un'idea insieme al mio amico Hugo. Lui e io avevamo discusso di un personaggio ispiratoci da un nostro amico, persona dall'eccezionale ed enorme fascino, un rapporto unico e magnifico con le parole ed uno sguardo molto speciale sulla vita, diverso da chiunque altro da noi conosciuto al mondo. Successivamente pensai di fare una sorta di film europeo – ispirato in particolare da Stefan Zweig, scrittore che son giunto a amare seriamente negli ultimi anni. Ci sono altre cose che stavo leggendo che potrebbero non sembrare connesse a questo film, come *Eichman in Jerusalem* di Hannah Arendt, che ha molto poco a che fare con esso, ma contiene un'analisi avvincente di come ciascun paese europeo si è posto di fronte ai nazisti, e come tutto impazzì; e anche *Suite Française* di Irène Némirovsky.

(Wes Anderson)

a seguire

LE RADICI DEI SOGNI

L'Emilia-Romagna tra cinema e paesaggio

(Italia/2015) di Francesca Zerbetto e Dario Zanasi (70')